

**IN GIAPPONE È DI AVOLA IL N.1 DEL KARATE**

# Busà, la grande rivalse di “Ciccio” «Io più forte del bullismo. Ragazzi siciliani, quest’oro lo dedico a voi»

PIERFRANCO REDAELLI

Tokyo

**È** la rivincita dell'ex ragazzo grassotello, bullizzato da quelli che pensava amici. È un importante messaggio di speranza per la Sicilia e per l'Italia intera colpita dalla pandemia la medaglia d'oro conquistata da Luigi Busà nel karate, specialità kumite 75 kg. Un podio storico perché questa nobile arte marziale è presente solo qui a Tokyo, omaggio ai giapponesi che sono i padri di questa disciplina che ha avuto i primi praticanti sull'isola di Okinawa.

Lo sapeva bene Luigi (Ciccio per gli amici), 33 anni, che l'appuntamento con la storia era a Tokyo. Lo scontro per l'oro, come da previsione, si sarebbe giocato con l'azero Rafael Agbayev. Tre minuti di gara sul tatami carichi di tensione, dove i due, che sono amici, non si sono risparmiati, e al di là delle regole, che prevedono il rispetto per l'avversario, evitando se possibile di colpirlo, in certi frangenti se le sono date di santa ragione.

Alla fine sul podio più alto ci è salito il ragazzo di Avola, grazie ad un solo yuko, che spiegato ai non addetti equivale ad un colpo sferrato all'avversario, in parte parato. Ciccio ha nel padre Nello il primo allenatore, la persona che lo ha avviato a questa disciplina con le sorelle Lorena e Cristina. Racconta la sua infanzia con pochi sorrisi Busà, oltre 90 kg sulla bilancia già poco più che bambino, preso in giro dai compagni. A 20 anni però le prime gare importanti, i successi europei, il karate entra nella sua vita. «Da quando avuto 25 anni ho sempre lottato e conquistato le medaglie con il fisico – ricorda Busà –. La prima mondiale a Tampere nel 2005. Dopo i 30 anni ho continuato ad allenarmi, a seguire uno stile di vita al riparo di ogni tipo di distrazione e sognando questa Olimpiade».

«Velocità, estro, fantasia, la mente li-

bera, come è per tutte le arti marziali, il rispetto per l'avversario – conferma il commissario tecnico Claudio Guazzaroni – sono la “schiacciata” vincente di questa disciplina. Sono 40 anni che aspettavo questo giorno, il karate alle Olimpiadi, la medaglia d'oro, e finalmente è arrivata». Ciccio intanto canta l'inno di Mameli con tutta la forza che ha nel cuore, sul podio gesticola, guarda il cielo. A fine gara confida: «Dopo la sconfitta nel secondo dei quattro scontri previsti per arrivare alle semifinali sono andato in crisi, ho pensato che era la fine. Questo è stato un anno difficile. Da buon cattolico mi sono sempre affidato a Lui. Anche stasera ho rivolto un pensiero al Padre che sta sopra di noi. Grazie a tutto lo staff ho ritrovato grinta, voglia di vincere, sono ritornato in gara ed eccomi qui con questa stupenda medaglia d'oro che voglio condividere con i tanti amici, e il mio staff tecnico che da anni mi è vicino e mi sorregge». Mentre Busà parla arriva la notizia dell'oro nella 4x100, l'impianto del Nippon Budoka si tinge di tricolore. Ciccio si rivolge ai giovani della sua Sicilia: «La vita non è facile, da ragazzo ho subito intimidazioni, dispetti, ho affrontato prove dure da superare. Ce l'ho fatta io, ce la potete fare anche voi. Questa medaglia può sognarla chiunque, diventare l'obiettivo, la meta di chiunque abbia un risultato da ottenere». Le ultime battute sono sulla possibilità di rivedere il karate a Parigi: «So che sarà quasi impossibile perché il Cio ha deciso che questa disciplina sarebbe stata ammessa solo a Tokyo a livello dimostrativo. Ma ditemi da chi devo andare per fargli cambiare idea che lo convinco. Nella prossima Olimpiade, o a Los Angeles vorrei proprio esserci, mi auguro con tanti altri campioni, ragazzi che hanno vissuto questa stupenda serata e che da domani avranno un impulso in più per frequentare le nostre palestre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116





La pazzia gioia del karateka d'oro Luigi Busà, 33 anni, siciliano di Avola